

Ticket: no, la Moratti non è una scema

Feltri la insulta su «Libero», intanto Milano soffoca di smog
La scelta suscita polemiche e consensi, ma nel mondo si fa già

di Oreste Pivetta / Milano

AVVELENATI Benedetti dal vento furibondo di questi giorni i polmoni milanesi si sentono liberi da smog, polveri sottili, petroli, gasoli, benzine. Ma il sindaco Letizia Moratti guarda lontano, prevede le arie ferme e i gas combustibili in aumento e vara, in giunta alme-

no, il coraggioso piano per il cielo pulito e la lotta all'asma: un ticket, secondo l'anglofilia di questi tempi, per chi entra e gira in città, un biglietto che si dovrà esporre al controllo dei vigili (contolleranno davvero il terzo o quarto giorno dopo la severità feroce del primo?) e che sancirà la resurrezione della tassa di circolazione. Prima città in Italia, alla coda di tante città in giro per il mondo, da Singapore e Hong Kong a Londra, dove l'introdusse Ken Livingstone, detto Ken il rosso, amico di Dario Fo, definendola *congestion charge* mentre sotto la Madonnina si parla di *pollution charge*: bella differenza, in riva al Tamigi si cerca di ridurre la circolazione, a Milano si fa la guerra ai gas di scarico, delle auto più vecchie, dei furgoni e dei camion. Una lotta peraltro tutta milanese: che a Sesto San Giovanni o a Cesano Boscone s'arrangino, s'ammalinio della loro peste. Come se prima del ticket (o tassa) si potesse alzare una barriera tutto attorno alla privilegiata Milano (tagliando fuori ovviamente le periferie): di qua si respira, di là si continua a soffocare. Si fa politica anche con l'aria fetida, rivelando una ben strana e arretrata idea municipalistica, mentre si discute di globalizzazione o perlomeno di "aree metropolitane". Il metodo si ispira agli accordi di Kyoto, dove si stabilì che pagando un po' di più si poteva inquinare un po' di più: due euro al giorno per auto benzina euro 1 e camion diesel euro 4 con filtro anti-particolato; tre euro e mezzo al giorno per auto benzina euro 0 non catalizzate, furgoncini e auto diesel senza filtro anti-particolato, auto diesel; dieci euro per auto diesel euro 1 e euro 2, merci diesel eccetera eccetera fino all'inferno. Ovviamente si fa un esperimento: si comincerà il 19 febbraio a Carnevale. Poi, se va bene, l'era del ticket si aprirà definitivamente il 15 ottobre. Con raddoppio delle tariffe. Ogni giorno dai confini milanesi entrano 763 mila automobili, senza contare moto e motorini. Pagheranno anche i residenti, ma a tariffa ridotta: il sin-

daco vigila generoso sui suoi concittadini, che comunque saranno ancora suoi possibili elettori. Nel frattempo anche la decisionista Moratti dovrà, come si dice, "aprire" tavoli, ascoltare categorie, che a Milano sono infinite e rumorose e strillano appena sentono l'espressione «limiti al traffico», sentono di qualche isoletta pedonale o di una corsia preferenziale, visti come il diavolo contro la prosperità dei commerci. Ovviamente Rifondazione mette in chiaro il sapore classista dell'operazione: pagheranno i poveracci che non possono cambiare macchina. Si ritrova sulla stessa onda Assoedilizia, cioè l'associazione delle grandi imprese costruttrici, il cui presidente Colombo Clerici dice chiaro: «Il provvedimento colpisce i meno abbienti proprietari delle auto più vecchie che non hanno la possibilità di comprarsi un'auto nuova. Poveri e bastonati, insomma». Il presidente della provincia Penati, da tempo in sintonia con la Moratti, è contento, mentre protestano i sindaci dei comuni della sua provincia. Il presidente regionale Formigoni, Cdl come la Moratti, do-

LIBERO



Libero dedica la prima pagina all'introduzione dei ticket automobilistici con il garbato titolo: «Scusa Moratti, ma sei scema?» (con sottostante caricatura che cerca di rispondere all'interrogativo). Nell'articolo di Vittorio Feltri, campionario di offese.

«Stai male?
Ti sei ammalata
da piccola?»

po aver tante volte battagliato con l'ex Albertini (Formigoni decideva i blocchi domenicali del traffico, Albertini boicottava) adesso invita alla moderazione. Conclusione: si farà il ticket o biglietto d'ingresso? Vedremo. Non sarebbe un gran male, probabilmente servirebbe a poco in una città e in una regione, che contro il traffico e di conseguenza contro l'inquinamento non vantano particolari titoli di merito e soprattutto alcuna politica urbanistica destinata a ridurre la congestione nei luoghi dove è massi-

Tassa meno cara per i residenti (elettori)
D'accordo la Provincia guidata dal centrosinistra
I dubbi di Formigoni

ma. Nessuno s'è sognato di protestare ad esempio contro il progetto di Formigoni di innalzare un bel grattacielo, ad uno degli incroci più trafficati di Milano, a qualche centinaio di metri dalla Stazione centrale: quanto traffico d'auto indurrà il grattacielo di Formigoni? In una città irrespirabile (quest'anno la soglia di tolleranza di polveri sottili, è già stata superata centocinquanta volte, contro le trentacinque consentite per legge), in una città immobile dove ogni spostamento è diventato un incubo, sarebbe necessaria una politica urbanistica (regionale), per la viabilità, per il trasporto pubblico, per i parcheggi: chi entra dal nord Milano (e cioè la maggioranza, due terzi dei pendolari, non trova un'area di sosta dove abbandonare l'auto). Procedendo anche a colpi di ferri divieti e di multe. In questo caso anche un ticket non farebbe scandalo.



Smog e polveri sottili nell'aria avvolgono Milano Foto di Francesco Del Bo/Ansa

Nel mondo

Iniziò Singapore Londra la più cara

Pioniera è stata Singapore nel 1975: oggi nella città-Stato si pagano da 1,5 a 2,5 euro, l'inquinamento è sceso a la velocità di spostamenti è cresciuta del 20%. Il primo febbraio 1990 l'esperimento è stato replicato a Oslo: 20 caselli per passare i quali si deve pagare circa 2,5 euro. Il traffico è sceso del 10%. 13 anni dopo è stata la volta di Londra: per raggiungere il centro in auto costa quasi 12 euro al giorno, anche se per i residenti c'è uno sconto di circa il 90%.

Firenze

È allo studio la volontà c'è

La proposta è partita lo scorso gennaio dal sindaco Leonardo Domenici, ma è ancora tutto all'esame di un gruppo di lavoro per capire se ci siano i presupposti - giuridici, territoriali (la conformazione e la viabilità complicano l'introduzione di punti di pedaggio) - per adottare il ticket d'ingresso. L'esempio di Milano può facilitare le cose. Problemi con i comuni limitrofi, che vanno inseriti nel provvedimento: ormai Firenze è una città metropolitana con Scandicci, Bagno a Ripoli, Campi, Sesto Fiorentino.

Venezia

50 centesimi in più al conto del ristorante

Tra i sostenitori della prima ora del ticket d'ingresso inteso come "tassa di scopo" c'è Massimo Cacciari, sindaco di Venezia. Sta pensando ad un ticket il cui ricavato dovrebbe servire per fare fronte ai costi che 20 milioni di turisti l'anno fanno ricadere sui conti della città lagunare, alla voce "servizi". Non si tratterebbe di tassare le auto (a Venezia non circolano) ma di chiedere soldi ai turisti: aggiungendo 50 centesimi allo scontrino del ristorante e un euro al conto dell'albergo.



FORZA NUOVA Prete apre il corteo antimoschea

PARATA DI FORZA NUOVA ieri a Genova contro la costruzione di una moschea. Assieme al segretario nazionale Roberto Fiore ha sfilato anche il prete lefevbriano Giulio Tam, di Sondrio, capo spirituale del movimento. «Il clero contro i frati - ha detto il sacerdote -. C'è una grande sorpresa davanti al fatto che dei frati hanno deciso di dare un terreno per la costruzione di una moschea. Dobbiamo vederla proprio a Genova?».

Ragazze rumene segregate come bestie

Trapani, nascoste negli ovili, pronte per i campi e per fare da badanti: due arresti

di Maristella Iervasi

LA TRATTA Ogni settimana arrivava un pullman nel Trapanese con donne dell'Est, rumene per lo più. Tutte venivano fatte scendere in gran fretta nei pressi di un ovile, dove venivano alloggiare - in attesa di un lavoro - in mezzo a topi, scarafaggi e sporcizia. Ma chi era salita sul bus senza pagare il capopadrone in Italia, subiva a volte anche violenza sessuale se era giovane. Poco dopo, facoltosi professionisti e bancari arrivavano alla foresteria con le loro auto: caricavano la persona da ingaggiare come badante, cameriera o bracciante, ma il primo stipendio (500 euro per circa 12 ore di lavoro) lo intascava rigorosamente chi gestiva la tratta dell'immigrazione clandestina. A guidare il "giro", un imprenditore di Trapani: Giuseppe Favara, 58 anni, già noto alle forze dell'ordine. L'uomo è stato arrestato ieri, mentre le sue complicità romene, Mariana Stanca Lupascu, di 36 anni, e Ioana Poterasu di 38, sono ricercate in Romania. Cinque persone, invece, tutte italiane, sono state indagate a piede libero. A fa scattare l'operazione congiunta di squadra mobile di Trapani e uomini delle Finanze, il coraggio di una delle vittime, che si è ribellata al degrado e alle violenze ed ha fatto i nomi dei capi dell'organizzazione. La testimone dell'Est ora si trova in una località protetta ed ha beneficiato di un permesso di soggiorno. L'appello del questore Giuseppe Gualtieri: «Immigrati sfruttati, collaborate!

Solo con il vostro aiuto possiamo - come è avvenuto in questo caso - cercare di radicare il fenomeno». Una piaga quella del lavoro nero e la riduzione in schiavitù che più volte il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha esortato a debellare. A casa di Favara sono stati sequestrati migliaia di euro in contanti, frutto presumibilmente del traffico di clandestini. Mentre rinchiusa un'ovile, alla periferia di Paceco (paesino a cinque chilometri da Trapani) gli investigatori hanno trovato decine di donne in mezzo a sporcizia, topi e scarafaggi. Marcella Lucidi, sottosegretario all'immigrazione: «Quanto scoperto a Trapani deve essere da monitorato anche per i datori di lavoro: non serve cercare scorciatoie per l'ingresso di manodopera in Italia. Favorire la legalità con le norme e con i comportamenti».

Immigrazione

Permesso di soggiorno in 6 province si fa alla Posta

Al via da lunedì, in cinque province (Prato, Ancona, Frosinone, Brindisi e Verbano-Cusio-Ossola), la fase pilota di tre settimane per la sperimentazione di un nuovo sistema per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno per i cittadini extracomunitari. Nel nuovo sistema, gli Uffici postali abilitati (l'elenco è su www.portaleimmigrazione.it) costituiranno l'unico punto di raccolta delle richieste di rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno. Il costo per il cittadino straniero sarà di 30 euro.

La confessione: «Una lite, l'ho colpita e sono scappato»

Il marito ammette l'omicidio. Accanto al corpo della donna era stato trovato un feto. L'uomo era sommerso dai debiti

di Giuseppe Caruso / Milano

Ha confessato di aver ucciso la moglie a calci e pugni, al culmine di un litigio. Carlo Raimondi, dopo cinque ore di interrogatorio nelle stanze della procura di Lodi, è crollato ed ha ammesso tutto. La donna, Carmela Cilento, era stata trovata morta sul letto di un appartamento di San Donato milanese, con un sacchetto sul volto. Accanto, in una chiazza di sangue e materiale organico, c'era un feto: il bambino che aspettava. La morte della donna è probabilmente legata allo strozzinaggio, visto che Raimondi aveva un debito di 200.000 euro con alcuni usurai di origini russe. La somma da restituire aveva avvelenato il rapporto all'interno della coppia. L'uomo, davanti al

magistrato che segue l'inchiesta, ha confessato di aver litigato con la moglie la mattina del 23 ottobre scorso. Una lite nata per futili motivi in cucina, poi proseguita in camera da letto. Qui Raimondi ha più volte colpito al volto e alla testa la donna. Pugni che l'hanno fatta cadere sul pavimento accanto al letto. L'uomo non si sarebbe neanche assicurato se la moglie fosse viva o meno. Spaventato, le ha messo sul volto un sacchetto di plastica, di quelli della spesa, ha preso la bambina di quattro anni, ha chiuso la porta di casa ed è scappato in Svizzera, dove è rimasto fino a giovedì. Quel giorno, dopo aver parlato con i carabinieri, si è presentato spontaneamente alla procura di Lodi. Ascoltato tutta la notte dagli inquirenti,

Carlo Raimondi non ha saputo motivare le cause che lo hanno portato a contrarre un debito così elevato. Ha solo raccontato di essere spaventato, di sentirsi minacciato e di aver perso il controllo in seguito al litigio con la moglie. L'uomo ha parlato di «uno scatto d'ira».

L'assassino doveva 200mila euro ad alcuni usurai di origine russa: questo debito «aveva inquinato i nostri rapporti»

Da chiarire anche se il biglietto di Carlo Raimondi, trovato nell'abitazione, sia stato scritto prima o dopo la morte della donna. Un appunto il cui l'uomo diceva di doversi allontanare per risolvere la situazione debitoria e chiedere alla moglie di riscuotere i soldi dell'assicurazione. Si tenta anche di ricostruire come l'uomo e la bambina abbiano trascorso i giorni dopo l'omicidio. I due si sarebbero rifugiati in alcuni alberghi al confine con l'Italia. In contatto con la sua famiglia, l'uomo avrebbe rassicurato tutti sulle condizioni della donna e della piccola. A far scattare l'allarme però, due giorni prima del ritrovamento del cadavere, erano stati alcuni parenti della donna, che non riuscivano a mettersi in contatto con la coppia.

AEROPORTI

Sicurezza aerea, in vigore le nuove norme Ue: da lunedì niente liquidi nel bagaglio a mano

Dal 6 novembre nuove regole per chi vola. In tutti gli Aeroporti dell'Ue, in Norvegia, in Islanda e in Svizzera, il bagaglio a mano sarà sottoposto a nuovi e più rigidi controlli su tutti i passeggeri e per qualunque destinazione, voli nazionali compresi. Prima di tutto, sarà necessario recarsi in aeroporto con largo anticipo. Poi: niente cambia per il bagaglio «da stiva», il bagaglio cioè da consegnare all'hostess al momento del check-in. Il passaggio verso l'imbarco sarà invece un po' più complesso, e riguarda principalmente il trasporto, a mano, di liquidi. I liquidi soggetti a restrizione per le misure antiterrorismo degli esplosivi in forma liquida, sono: acqua ed altre bevande, minestre, soppri, creme, lozioni ed olii, profumi, spray, gel, inclusi i gel per capelli o per

la doccia. Ma ancora: schiume da barba, deodoranti, sostanze in pasta come il dentifricio, miscele di liquidi e solidi, mascara e ogni altro prodotto di «analoga consistenza». Questi liquidi dovranno essere inseriti in recipienti della capacità massima di 100 ml, e poi raccolti in un sacchetto di plastica trasparente e richiudibile 18x20 cm. Ogni passeggero potrà trasportare un solo sacchetto. Sono esclusi da restrizione le medicine e i liquidi prescritti a fini dietetici come gli alimenti per bambini. Inoltre sarà necessario togliere giacca e soprabito ed estrarre dal bagaglio a mano i computer portatili e i dispositivi elettronici ed elettronici di «grande dimensione». Sarà invece possibile acquistare bevande o profumi nei Duty Free e a bordo degli aeromobili.